

LUCIFERO E ALTRI. — Finora né Robert Taylor né alcuno dei suoi colleghi si è mai rivolto a me per sapere se questo o quel lettore di *Cinema* abbia voglia di divorziare o di sposare questa o quella signorina, quanto guadagni al mese, ecc. Vogliamo seguire questo lodevole esempio lasciando i poveri attori occuparsi tranquillamente dei fatti loro? Il cinema offre tanti spunti d'interesse generale!

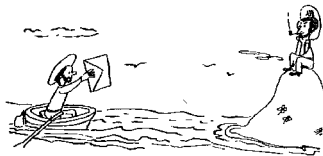
ALBERTO NARDANE (Frosinone). — Un buon attore italiano riceve dalle 10 alle 50.000 lire per l'interpretazione di un film. Pochissimi hanno di più. Molti degli attori, addestrati dal Centro sperimentale, trovano subito qualche impiego nell'industria, come dimostra l'esperienza: ma la frequentazione del Centro non crea certo dei diritti automatici!

PAOLO GUGLIELMI (Ravenna). — Può darsi che col Suo coraggio personale Lei ci arrivi. Ma quell'appoggio sarà difficile ad ottenersi. Buona fortuna.

T. C. (Firenze). — 'Quel che vorrei che evitassero i registi è il voler dipingere i personaggi "antipatici" del film con una maschera di cattiveria, che salta agli occhi non appena fanno la loro apparizione. Invece anch'essi dovrebbero avere i loro momenti felici, dei momenti buoni che ispirassero in lei per quella simpatia al pubblico e poi invece lo deludessero'. Siamo d'accordo per la parte negativa ma non per quella positiva: il metodo troppo semplice, di "umanizzare" i tipi malvagi col prevedere nel loro plumaggio scuro qualche penna bianca, mi sembra da artista mediocre. Se per es., Kareline, all'improvviso, si dimostra "buono" inchinandosi al letto del bambino, questo non lo rende umano ma crea bensì un contrasto inspiegabile con la sua solita maschera rigida da tiranno con la barba appuntita. Invece di tali "caratteri a sbalzi", che non creano che confusione, ci vuole, secondo me, l'interpretazione della cattiveria come deviazione dal normale carattere buono. Spiegato psicologicamente, il fenomeno dell'uomo cat-

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



tivo suscita compassione invece di antipatia, e soltanto in questo caso ci troveremo davanti ad una rappresentazione artistica. La scena della vecchiaia illuminata con luce d'accipitene è ben osservata. La Sua piccola descrizione basta a persuadermi che Lei ha una buona sensibilità per i motivi fotografici.

CINEAMATORE (Forlì). — Parlando della 'comicità meccanica' di Hardy e Laurel, il nostro Arpagone pessimista non voleva accennare a quel modo di recitare a movimenti burattineschi, che nelle commedie dei grandi comici — soprattutto di Keaton — era un mezzo felicissimo per stilizzare l'attore in carne ed ossa, e i cui pregi Lei mette giustamente in rilievo. Meccanizzati invece, poco freschi e perciò poco intensi gli sembravano i singoli motivi di questi film, e la maniera in cui sono interpretati dai due strani disoccupati. — Per la rivista *Bianco e Nero* si rivolga all'amministrazione: Roma, Via Foligno, 40.

DANILO BOMBARDI (San Remo). — Per conoscere meglio il giudizio del pubblico su determinati film, Lei propone dei *referendum* mediante la distribuzione di tagliandi perforati, che porterebbero le indicazioni 'ottimo', 'mediocre', 'scadente' e che si raccoglierebbero all'uscita della sala dopo la proiezione. Infatti, metodi di questo tipo si adoperano ogni tanto, e i risultati dei *re-*

ferendum sono interessantissimi; non già perché servono per dar torto al giudizio diverso del critico, ma per delle analisi che possono fornire una base solida al tentativo di educare il gusto delle masse. Prendere invece i risultati come misura di valore e come direttiva della produzione, è un sistema puramente commerciale e democratico nel senso più superficiale della parola. Ci capiamo subito se Lei dico che, secondo gli ultimi plebisciti in tutto il mondo, l'attuale campione assoluto del cinema è Shirley Temple.

RENATO DIERI (Torino). — All'autore unico del film, il regista, si dovrebbe sottomettere ogni elemento della creazione cinematografica. Come conciliare questa esigenza artistica con l'esigenza personale di alcuni attori che, come Katharine Hepburn, difendono la propria indipendenza nella scelta e nell'interpretazione delle parti, essendo coscienti delle proprie doti e caratteristiche? Osservazione senz'altro giustificata. In verità tuttavia non sempre l'opera artistica nasce come un puro prodotto di fantasia, per la cui realizzazione materiale bisogna in seguito cercare gli elementi adatti. Spesso le condizioni pratiche — come per es., la disponibilità di un determinato attore — servono ad ispirare un autore; ogni tanto dalla collaborazione di più persone (regista, attore, ecc.) può sorgere un'opera originale e personale. Invece è inammissibile la meccanica fabbricazione e l'arbitraria deformazione di soggetti secondo esigenze commerciali o vanità delle stelle.

CROCE E DELIZIA. — 'Così mi chiamano a casa perché quando son diavola è cosa da scappar via, ma quando son buona... Carissimo Nostro, qui c'è uno che dice che voi fate male la critica e l'assicuro che qualche giorno l'accoppo senza pietà. A me *Cinema* pare la più bella rivista del mondo in fatto di cinematografo e lo dice anche il mio papà. Domando troppo se prego di affrettare la comparsa sul giornale di Robert Taylor? Guarda di non scegliere pose fatali perché le odii. Mi piacciono tanto i vostri articoli di tecnica e sono sempre i primi che leggo. Mi piace anche



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE LIRE 169.000.000

DIREZIONE GENERALE: **ROMA** - VIA VITTORIO VENETO, 111

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

CAPITALE LIRE 40.000.000 - ISTITUITA CON R. D. 14 NOVEMBRE 1935-XIV - N. 2054

ha per iscopo di favorire l'incremento della produzione nazionale di pellicole cinematografiche, mediante la concessione di mutui in contanti a condizioni di particolare favore

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO - CREDITO PESCHERECCIO

Filiali: Nelle principali Città d'Italia e nell'Africa Orientale • Corrispondenti: In tutta Italia e all'Estero

SOCIETA
CERAMICA

RICHARD GINORI

PORCELLANE
E TERRAGLIE
CERAMICHE D'ARTE



NEGOZI: MILANO - Corso del Littorio, 1 - Via Dante, 13
TORINO - Via Roma, 15 - Via XX Settembre, 71
GENOVA - Via XX Settembre, 3 n. - Corso
Buenos Ayres 170-172 r. - BOLOGNA - Via
Rizzoli, 10 - FIRENZE - Via Rondinelli, 7 - ROMA
Via del Tritone, 177 - Via Agostino Depretis, 45
NAPOLI - Via Roma, 201 - CAGLIARI - Largo
Carlo Felice, 24 - SASSARI - Piazza Azuni

il Capo di Buona Speranza, ma po-
verino che lavori! Vorrei tanto ve-
nire ad aiutarti ma chissà quando
verrà a Roma che è la mia patria per
chi non lo sapeste... Ora vorrei sa-
pere come fanno i poveri attori a
recitare a comando. A me a scuola
quando mi pigliava l'istruco ero ca-
pacce di far versare a tutti lacrime di
commozione ma quando non ne ave-
vo voglia, inutilmente le suore si
tormentavano. Io il regista lo butte-
rei nell'acqua fresca se fossi attrice
brava! L'operatore no, perché sono
della teoria di tenerlo sempre am-
ico che se no ti fa brutta in fotografia.
Sai, ci sono due tipi di lacrime:
quelle da cocodrillo, che si fanno
anche ridendo, ma che spesso poi
fanno ridere pure il pubblico; e
quelle sentite per cui bisogna tras-
portarsi con tutta l'anima nell'azione
- sforzo psichico enorme, che però è
indispensabile in ogni lavoro artistico.
Ma non c'è rimedio. E non serve
nemmeno la cura dell'acqua fresca.

AURELIO GONZATO (Chiusso). —
«Quante volte avrei desiderato di
recarmi al cinema per vedere la pro-
iezione di un film completamente
istruttivo (e forse del mio parere
sono migliaia di operai), un film che,
intitolato, ad esempio, FERRO, svol-
ga minutamente la ricerca, l'utilizza-
zione di tale metallo, di modo che
ogni classe di lavoratori possa ve-
dere ciò che si può fare nel loro cam-
po di azione». Mi crederà se Le dico
che esistono innumerevoli film di
questo tipo, su qualunque attività
umana, e che io ne ho visti centinaia!
Gli è che non li proiettano.
Sono tanto contento della Sua let-
tera, perché i nostri esercenti e no-
leggianti dicono tutti che i film
istruttivi non piacciono da noi, men-
tre io credo, come Lei, che il nostro
pubblico avrebbe altrettanto piacere
di vederli quanto quello di molti
altri paesi. Esistono film talmente
deliziosi in questo campo!

SERGIO X. (Roma). — Dipende
sempre dal punto di partenza, mi
pare. Se uno, distogliendo lo sguardo
dal «Giudizio Universale» di Michel-
angelo, vede sullo schermo quel film
di cui Lei mi parla, li può chiamare
anche «vere potteriche», come li chia-
mo quel critico contro cui Lei si
arrabbia; e mi sembra anzi utile di
ricordare ogni tanto le misure assolu-
te. Ma se uno, senza far confronti
mentali con Michelangelo, è ispirato
solo dalla voglia di respingere in
ombra tutti gli altri per veder bene
illuminata la cosa sua propria, op-
pure perché gli sembra che uno che
stronca abbia l'aria più «competente»
di uno che inneggia, allora si tratta
di puro negativismo distruttivo, e
in questo senso siamo perfettamente
d'accordo.

GIULIO SOVRANO (Massana). —
Mi sono rivolto alla migliore Casa
italiana perché Lei mandi cataloghi.
Non sarebbe male se Lei in un giorno
ci scrivesse raccontandoci le Sue
esperienze nell'impiantare un cine-
matografo in Africa orientale e nel
gestirlo. Auguri per l'inaugurazione!

C. BORSOTTI (Lucca). — «Dicono
che non può chiamarsi arte quella
che si serve di un mezzo meccanico
in continuo perfezionamento, la pel-
licola, cosicché i film di venti anni
fa, oggi fanno ridere. Ebbene, tro-
vo che sbagliano del tutto. Prima di

tutto, per quanto la pellicola possa
perfezionarsi, resterà sempre pel-
licola: e non si perfeziona forse la
lingua? Quanto al mezzo materiale
usato, non è forse un mezzo mate-
riale la tela, il rasoio, lo scalpello?
Non vedo poi che i film veramente
buoni non piaceranno più quando
la pellicola si sia perfezionata. Na-
turalmente, in circolazione saranno
sempre preferite le cose moderne: si
provi a mettere il popolo, senza
pianta averlo educato, davanti ad un
pittore primitivo, o a dargli a leg-
gere una prosa del 1800 (che ora
cambia molto meno), e si vedrà cosa
farà, ma si educhi e gli s'insegni a
vedere il valore intrinseco di una
cosa, e ammirerà e godrà. Così sono
sicuro che le cose migliori del ci-
nema potranno essere godute anche
tra cento anni». Se tutti la pensa-
sero così! Sono proprio contento. La
caducità del mezzo materiale è de-
plorabile ma comune a tutte le arti:
che, secondo lo stato della tecnica
attuale, un marmo sia più solido di
un nastro di pellicola non ha im-
portanza; giacché per la filosofia i
secoli sono come un decennio e non
contano che le differenze di grado. In
senso artistico, poi, non esiste pro-
gresso nel susseguirsi delle epoche:
parlando di primitivismo non in-
tendiamo un minore valore estetico,
dal momento che ammettiamo che
anche i primitivi raggiungono le vette
più alte dell'espressione. Le cose me-
diocri che diventano ridicole per il
grosso pubblico, lo sono già nel mo-
mento della loro nascita.

ALDO AMÀ (Padova). — È vero:
certi attori, che hanno fatto la car-
riera fulminea (ieri cameriere, oggi
protagonista) per le loro capacità ri-
aturali, dimostrano tuttavia una man-
ca di addestramento, specialmen-
te nella dizione. Ecco un vantaggio
degli attori provenienti dalla scuola
dura del teatro. Attualmente però,
la preparazione dell'attore cinema-
matografico diventa sempre meno im-
provvisata, sempre più sistematica.
Ho visto MARGHERITA CAUTHERY in
versione originale e constatato una
recitazione tecnicamente pulita sol-
tanto in Lionel Barrymore, vecchio
attore di prosa. Ma sono sicuro che
negli attori puramente cinematografici
di domani questo difetto si veri-
ficcherà sempre meno.

MINO CARDANA (Torino). —
«Può darsi che mi illuda - ma ho
l'impressione che Lei appartenga alla
benedetta categoria di coloro che i
manoscritti, prima di buttarli, li leg-
gono». Dunque, Lei mi costringe
proprio a citare i più riusciti fra
i Suoi epigrammi? Lo faccio con
piacere e anche per salvare la mia
reputazione. «Quando i protagonisti
di un film d'amore dicono che non
hanno più nulla da dirsi, parlano per
altri 700 metri di pellicola». «Nes-
suno è più convinto di Maurice
Chevalier che la giovinezza è una
deliziosa abitudine che non bisogna
perdere». - «L'abilità di Mack Sen-
net è stata quella di rendere adora-
bili le proprie ingenuità. Così come
gli amanti giovani riescono a profu-
mare, nelle loro lettere, gli errori
d'ortografia». - «Cercar di decifrare
la «personalità» di certe stelle troppo
pensose è una fatica che somiglia
a quella di voler scoprire un sapore di
ananas nell'acqua potabile». - Ho
scelto bene?

IL NOSTRO MO